

Nicolamaria Coppola

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni davanti al Covid-19: parla l'Anziano Dini Ciacci

Lungimiranza. Autodisciplina. Pragmatismo. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è riuscita a superare così i mesi più bui della pandemia da Covid-19, attraverso l'uso sapiente e l'applicazione puntuale di tre norme che scandiscono e regolano da sempre la vita dei singoli membri de La Chiesa¹ e della comunità nel suo complesso. Lungimiranza, autodisciplina e pragmatismo sono le tre parole-chiave della mia lunga conversazione con l'Anziano Alessandro Dini Ciacci, dirigente de La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, responsabile de La Chiesa in Italia con incarichi ecclesiastici in Europa sotto la direzione del Quorum dei Dodici Apostoli.

Con l'Anziano Dini Ciacci ci diamo appuntamento sulla piattaforma Zoom in una soleggiata e fredda mattina di dicembre. Le ultime misure restrittive varate dal Governo in occasione delle festività natalizie ci hanno impedito di incontrarci di persona. Avrei dovuto incontrare l'Anziano Dini Ciacci, che mi chiede di chiamarlo col suo nome di battesimo Alessandro e di darci del "tu", al Centro religioso e culturale de La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni di Roma, in zona Settebagni. Il Centro è composto da un maestoso Tempio rivestito di granito sardo, le cui due guglie di 42 e 48 metri, una con l'Angelo Moroni, antico profeta del libro di *Mormon*, sono ben riconoscibili nello skyline della periferia romana, da una casa di riunione polifunzionale che comprende un centro culturale e aule

¹ La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni utilizza sempre la lettera "L" maiuscola nel determinativo La - l'Autore ha deciso di riprodurre e proporre nell'articolo il nome che La Chiesa utilizza per definirsi nei documenti ufficiali - perché fu così che Dio rivelò a Joseph Smith nel 1838 il nome della nuova chiesa da costituire. Sulle tavole d'oro il nome ufficiale della chiesa apparve come "La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni", traduzione in italiano di The Church of Jesus Christ of the Latter-days Saints. Anche nella forma originale inglese l'articolo determinativo "The" è sempre in maiuscolo. Cfr. <https://www.churchofjesuschrist.org/study/scriptures/dc-testament/dc/115.4?lang=eng> (ultimo accesso: dicembre 2021)

per conferenze e infine un Centro Visitatori e una Biblioteca Genealogica. Gran parte del Centro è aperta al pubblico e include edifici e giardini a beneficio dei membri de La Chiesa nonché di tutti i cittadini che vogliono recarvisi. Il Centro è un ambiente contemplativo in cui sono il silenzio, la pace e lo zampillio delle fontane a farla da padrona. Qui i membri de La Chiesa e i visitatori possono entrare in contatto con la gioia e la bellezza del Creato a cui l'Anziano Dini Ciacci fa sempre riferimento durante la nostra chiacchierata.

L'Anziano Dini Ciacci, classe 1978, è sposato ed è padre di quattro figli. Prima di unirsi a La Chiesa all'età di 18 anni ha ricevuto una formazione classica in Italia e ha studiato presso la Brigham Young University in Utah, negli Stati Uniti d'America. Prima di accettare la posizione di Supervisore del Dipartimento traduzioni e interpretariato de La Chiesa in Italia, l'Anziano Dini-Ciacci era responsabile commerciale di due dei maggiori produttori italiani di passamanerie e tessuti di lusso per i settori arredamento e abbigliamento. Ha servito come missionario a tempo pieno per due anni in Grecia e a Cipro, e poi come consigliere della Presidenza del Distretto di Napoli, presidente del Ramo di Caserta, membro del Sommo Consiglio del Palo di Roma, consigliere del Vescovato del Rione di Roma 1, consigliere della Presidenza del Palo di Roma e membro del Consiglio nazionale delle Relazioni pubbliche per l'Italia con delega speciale per gli eventi del Tempio di Roma. Il 2 aprile 2016, mentre serviva come Presidente del Palo di Roma Ovest con responsabilità ecclesiastica sul Lazio occidentale, sulla Campania, sulla Sardegna, sulla Basilicata e sul Molise, l'Anziano Alessandro Dini-Ciacci è stato sostenuto come Settanta di Area de La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Dirigente di primo piano de La Chiesa, l'Anziano Dini Ciacci è la massima autorità in Italia de La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Con oltre 16 milioni di seguaci in tutto il mondo, La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è una confessione cristiana incentrata sulla convinzione che ogni persona sulla Terra è un figlio o una figlia di un Dio amorevole e che Suo Figlio, Gesù Cristo, ha salvato il mondo dal peccato e dalla morte². La missione de La Chiesa di Gesù Cristo è, come spiega puntualmente l'Anziano Dini Ciacci, quella di «aiutare tutti i figli di Dio a venire a Gesù Cristo imparando a conoscere il Suo vangelo, facendo delle promesse a Dio (dette anche alleanze) e osservandole, ed esercitando l'amore e il servizio cristiani».

² Cfr. *Quadro generale della Chiesa* in <https://www.churchofjesuschrist.org/learn/about-us?lang=eng> (ultimo accesso: settembre 2021)

I membri de La Chiesa, come si legge negli opuscoli e nei cartelli disseminati nel Centro religioso e culturale di Roma, credono nell'aiutare gli individui e le famiglie a adempiere i comandamenti di amare Dio e di amare il prossimo. Ciò comprende vivere il vangelo di Gesù Cristo, prendersi cura dei bisognosi, invitare tutti a ricevere il Vangelo, e unire le famiglie tramite la storia familiare e il lavoro al Tempio.

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni si distingue da altre confessioni cristiane per la peculiarità dei propri insegnamenti. Infatti adotta un canone delle sacre scritture più ampio, che oltre la Bibbia include il *Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di gran prezzo*.

Nella primavera del 1820, un giovane di nome Joseph Smith, profondamente preoccupato per la salvezza della propria anima, pregò Dio per sapere a quale chiesa dovesse unirsi. Dio e Gesù Cristo apparvero a Joseph e iniziarono a prepararlo per riportare sulla terra (o restaurare) le preziose verità e la sacra autorità che erano andate perdute dalla Chiesa che Gesù Cristo aveva istituito quando era sulla terra. Sotto la guida del Signore, il 6 aprile 1830 Joseph Smith organizzò La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni³. Mediante il potere di Dio, Joseph Smith tradusse degli antichi annali scritti da profeti che erano vissuti sul continente americano e che avevano professato Gesù Cristo e reso la sua testimonianza. Questi antichi sono, appunto, il *Libro di Mormon* e costituiscono un altro testamento, insieme alla Bibbia, che «Gesù Cristo è il Figlio di Dio e il Salvatore dell'umanità».

Il *Libro di Mormon*, dunque, è un libro di sacre Scritture paragonabile alla Bibbia. È la storia dei rapporti tra Dio e antichi abitanti delle Americhe, scritto da profeti «per spirito di profezia e di rivelazione»⁴. Le loro parole, scritte su tavole d'oro, furono citate e compendiate da un profeta-storico chiamato Mormon. Il racconto contiene la storia di due grandi civiltà: una venne da Gerusalemme nel 600 a.C. e in seguito si divise in due nazioni conosciute come Nefiti e Lamaniti. L'altra venne molto prima, «quando

³ Vedi The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints (2018) *Saints: The Story of the Church of Jesus Christ in the Latter Days: The Standard of Truth: 1815–1846*, Salt Lake City: The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints; Pietro Caracciolo (2015), *La saggezza di Mormon: storia della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in Italia*, Armando Siciliano Editore, Messina; Dayton Hartman (2014), *Joseph Smith's Tritheism: The Prophet's Theology in Historical Context, Critiqued from a Nicene Perspective*, OR: Wipf & Stock, Eugene.

⁴ Cfr. *Book of Mormon. Introduction and Witnesses* in <https://www.churchofjesuschrist.org/study/scriptures/bofm?lang=eng> (ultimo accesso: settembre 2021)

il Signore confuse le lingue alla Torre di Babele»⁵. Questo gruppo è conosciuto come Giarediti. Dopo migliaia di anni tutti furono distrutti eccetto i Lamaniti, ed essi, secondo la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, sono tra gli antenati degli Indiani d'America⁶. L'evento culminante raccontato nel *Libro di Mormon* è il ministero svolto personalmente dal Signore Gesù Cristo presso i Nefiti poco dopo la Sua risurrezione. Esso espone le dottrine del Vangelo, delinea il piano di salvezza e spiega agli uomini quello che devono fare per trovare pace in questa vita e salvezza eterna nella vita a venire.

Dottrina e Alleanze è una raccolta di rivelazioni divine e di dichiarazioni ispirate date per la fondazione e la regolamentazione del Regno di Dio sulla terra negli ultimi giorni⁷. Sebbene la maggior parte delle sezioni siano indirizzate ai membri de La Chiesa di Gesù Cristo, i messaggi, gli avvertimenti e le esortazioni sono a beneficio di tutta l'umanità e contengono l'invito ad ogni popolo, ovunque, ad udire la voce di Gesù, che parla loro per il loro benessere materiale e la loro salvezza eterna. La maggior parte delle rivelazioni di questa raccolta furono ricevute da Joseph Smith, il primo Profeta e Presidente de La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Altre furono emanate tramite alcuni suoi successori nella Presidenza.

Dottrina e Alleanze non è una traduzione di documenti antichi ma è di origine moderna: «fu dato da Dio tramite i Profeti che ha scelto per restaurare la Sua santa opera e per fondare il regno di Dio sulla terra in questi giorni»⁸.

Perla di gran prezzo, la quarta opera canonica della Chiesa, è una raccolta di scritti che affrontano diversi aspetti della fede e della dottrina

⁵ Cfr. *Book of Mormon. Introduction and Witnesses, Ibidem.*

⁶ Vedi Thomas G. Alexander, Davis Bitton (2019), *Historical Dictionary of the Latter-day Saints*, Rowman & Littlefield, Londra; Oaks, Dallin H. (2002), *The Historicity of the Book of Mormon*, in Paul Y. Hoskisson (ed.) *Historicity and the Latter-day Saint Scriptures*, Provo: Religious Studies Center, Brigham Young

University; Gordon C. Thomasson (1992), *Lamanites*, in *Encyclopedia of Mormonism. The History, Scripture, Doctrine and Procedure of the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, Macmillian Publishing Company; Ronald W. Walker (1992), *Seeking the 'Remnant': The Native American During the Joseph Smith Period*, in «Journal of Mormon History», 19, pp. 1-33.

⁷ Cfr. *Doctrine et Alliances*, in <https://www.churchofjesuschrist.org/study/scriptures/dc-testament?lang=fra> (ultimo accesso: settembre 2021)

⁸ Cfr. *Doctrine et Alliances, Ibidem.*

della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni⁹. Questo materiale venne tradotto e prodotto dal profeta Joseph Smith e per la maggior parte fu pubblicato su periodici de La Chiesa ai suoi tempi. La prima raccolta di scritti, che portava il titolo *La Perla di Gran Prezzo*, venne realizzata nel 1851 dall'anziano Franklin D. Richards, allora membro del Consiglio dei Dodici e presidente della Missione Britannica. Lo scopo era di rendere disponibili a quante più persone possibile alcuni articoli che avevano avuto una circolazione limitata al tempo di Joseph Smith. Con l'aumentare del numero dei membri de La Chiesa in tutta Europa e in America c'era necessità di rendere disponibili queste informazioni. La Perla di Gran Prezzo è diventata un'opera canonica de La Chiesa grazie alla Prima Presidenza nel corso della Conferenza Generale il 10 ottobre 1880 a Salt Lake City.

La Chiesa ha più di 30.000 congregazioni in oltre 160 tra nazioni e aree territoriali. Ognuna di queste congregazioni è composta da un gruppo locale di "santi" che servono, si insegnano, si ispirano e si sostengono a vicenda. Ogni congregazione è guidata da dirigenti non retribuiti scelti al suo interno che servono per un periodo di tempo limitato e su base volontaria.

La sede mondiale della Chiesa è a Salt Lake City, nello Utah, dove si trova il Tempio in stile neogotico di Salt Lake City che venne dedicato il 6 aprile 1893, quarant'anni dopo la posa della prima pietra¹⁰. Il tempio di Salt Lake è il luogo delle riunioni settimanali della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli.

La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli, insieme alla Presidenza dei Settanta, il Quorum dei Settanta o Settanta Autorità Generali e il Vescovato Presiedente sono i dirigenti globali de La Chiesa, conosciuti come Autorità Generali. I Funzionari Generali comprendono le presidenze generali delle organizzazioni della Società di Soccorso, della Primaria, della Scuola Domenicale, delle Giovani Donne e dei Giovani Uomini.

La Prima Presidenza è il più alto organo di governo della Chiesa, costituito dal Presidente della Chiesa, che dal 14 gennaio 2018 è Russell M. Nelson, coadiuvato da un primo e un secondo consigliere. Il Quorum dei

⁹ Cfr. *Pearl of Great Price* in <https://www.churchofjesuschrist.org/study/manual/translations-and-downloads/scriptures/pearl-of-great-price?lang=eng> (ultimo accesso: settembre 2021)

¹⁰ Cfr. *Salt Lake City Temple*, in <https://www.churchofjesuschrist.org/temples/details/salt-lake-temple?lang=eng> (ultimo accesso: settembre 2021)

Dodici Apostoli, il secondo organo di governo della Chiesa, è un gruppo di dodici uomini a cui viene conferita l'autorità del sacerdozio e con la stessa responsabilità divina di Pietro, Giacomo, Giovanni e degli altri apostoli dei primi tempi, viaggiano in tutto il mondo come «testimoni speciali di Gesù Cristo che cercano la guida del Signore nel sovrintendere agli affari della Chiesa»¹¹.

L'Anziano Dini Ciacci svolge incarichi ecclesiastici in Italia, di cui è responsabile, e in Europa, sotto la direzione del Quorum dei Dodici Apostoli.

È stato proprio l'Anziano Dini Ciacci a sottoscrivere il 15 maggio 2020 per la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni il Protocollo che ha dettato le regole per garantire l'esercizio della libertà di culto nella cosiddetta "Fase 2" dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Esaminato e approvato dal Comitato Tecnico-Scientifico del Governo Conte II, il Protocollo è stato il frutto di una stretta collaborazione tra il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il Protocollo ha previsto la possibilità di riaprire le case di riunione per le funzioni religiose, secondo modalità che potessero garantire la sicurezza dei presenti.

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, come ha spiegato l'Anziano Dini Ciacci, ha immediatamente cancellato ogni riunione sin dai primi momenti dell'emergenza e ha sempre seguito scrupolosamente le indicazioni del Governo. «All'inizio della pandemia, ancor prima che il Paese venisse messo in lockdown, abbiamo cancellato ogni nostra attività perché non potevamo correre alcun rischio né mettere in pericolo le vite dei nostri membri. Già a fine febbraio 2020 noi abbiamo dato disposizioni di chiudere tutto. Durante il primo lockdown, chi poteva avrebbe preso il sacramento in casa, mentre gli altri avrebbero aspettato tempi migliori, portando pazienza. Il 15 maggio abbiamo siglato il Protocollo con il Governo che ci avrebbe permesso di riaprire in sicurezza osservando norme di comportamento chiare, precisi e puntuali. Anche in quel caso, però, abbiamo dato facoltà al territorio di fare ciò che ritenevano fosse meglio per quella specifica realtà. In Lombardia, ad esempio, non tutte le nostre congregazioni hanno riaperto dopo la firma del Protocollo perché preferivano essere più prudenti. Noi, comunque, abbiamo preferito rendere ancora più stringenti le disposizioni governative: facciamo andare in Chiesa solo chi deve assolutamente andarci perché non potrebbe fare

¹¹ Cfr. *Dirigenti globali della Chiesa*, in <https://www.churchofjesuschrist.org/learn/global-leadership-of-the-church?lang=ita> (ultimo accesso: settembre 2021)

altrimenti. Io e la mia famiglia in oltre dieci mesi di pandemia siamo andati in Chiesa solo due volte, una ad agosto e una a dicembre 2020».

Chiedo all'Anziano Dini Ciacci che impatto abbia avuto la pandemia sulla vita della comunità e quali siano stati gli effetti del Covid-19 sulla vita dei singoli membri e sulle attività de La Chiesa.

«La pandemia ci ha colti tutti di sorpresa ma non ci ha colti impreparati perché alle prime avvisaglie il Presidente de La Chiesa Russel ha subito consigliato la chiusura di tutte le nostre case di riunione in tutto il mondo. Perché non ci ha colti impreparati nonostante fosse inaspettata e inattesa? Per un paio di motivi. Innanzitutto, tutti i membri di sesso maschile dai 12 anni in su hanno il sacerdozio per cui possono celebrare delle ordinanze e anche il sacramento, quindi il pane e l'acqua domenicali. Possono prepararlo, benedirlo e distribuirlo e quindi ogni famiglia, o almeno la maggior parte in cui c'è almeno un membro di sesso maschile, ha potuto continuare ad avere l'equivalente della messa domenicale in casa propria». «Seconda cosa: nel 2018 la Prima Presidenza de La Chiesa ha prodotto un manuale di studio delle Scritture leggermente diverso dai precedenti perché metteva insieme quello che ci veniva chiesto di studiare in Chiesa con quello da studiare a casa ogni giorno come famiglia. Dal 2018, dunque, come famiglia abbiamo cominciato a seguire uno studio strutturato. Nessuna famiglia è stata abbandonata e lasciata da sola nello studio delle Scritture. In questo caso tutta La Chiesa in quel determinato giorno poteva studiare quella parte delle Scritture e poi la domenica in Chiesa lo si commentava. Questo ha permesso di non perdere, nonostante non andassimo in Chiesa, quella struttura che ci permetteva di progredire nello studio delle Scritture». «Queste due cose messe insieme, il sacerdozio a tutti i membri maschili de La Chiesa che abbiano compiuto 12 anni e lo studio "strutturato" come singola famiglia ma tutti insieme nel mondo ci ha permesso di continuare ad avere, e ad essere, Chiesa, la nostra Chiesa».

Chiedo all'Anziano Dini Ciacci se sia stato un caso che La Chiesa abbia adottato questo nuovo manuale due anni fa, poco prima, quindi, dello scoppio della pandemia, che si è rivelato, poi, prezioso soprattutto durante i mesi più bui del Covid-19.

«Se poni questa domanda ai membri de La Chiesa ti diremo che sappiamo che il Signore ha ispirato i suoi Profeti sulla Terra ad essere pronti per il 2019, anno di scoppio della pandemia in Cina. Per noi è fondamentale avere dei Profeti sulla Terra, oggi. Le dottrine de La Chiesa non cambiano ma la loro applicazione nella vita di tutti i giorni sì. È l'applicazione dei nostri principi di fede che si modifica nel tempo e si adatta alla contemporaneità. Ai tempi di Mosè non c'era il cellulare, non c'era

bisogno di mettere in guardia un ragazzino di 10 anni contro i pericoli del cellulare».

«Nella teologia della vostra comunità come viene interpretato il Covid-19 e più in generale una pandemia?», domando all'Anziano Dini Ciacci. «Nonostante il nome ufficiale de La Chiesa, La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli "Ultimi Giorni", che molti associano sempre a un sentimento di catastrofismo o annuncio di fine del mondo imminente, siamo molto più pragmatici di quanto ci venga a volte riconosciuto. Noi affrontiamo quello che ci capita senza interrogarci sul fatto che quell'evento sia o meno un segno del Signore. Proviamo a non metterci mai nella mente di Dio né a mettere in bocca a Dio cose che magari non si sarebbe sognato di dire».

«Come ci siamo posti nei confronti del Covid-19? Come verso qualunque altra difficoltà personale o della società che ci capitano nella vita. Questa volta, oggi, è una pandemia. Domani chissà. Ma ci interessa poco. L'interpretazione che ne facciamo? È personale. Dinanzi alle difficoltà ci domandiamo: "che cosa posso io imparare da questa esperienza? C'è qualcosa che posso fare di meglio per migliorarmi?". Per anni i dirigenti de La Chiesa ci hanno insegnato e chiesto di mettere da parte scorte di cibo, acqua, denaro per far fronte alle necessità che potrebbero venire e che potrebbero presentarsi. Se io perdo il lavoro ma ho da parte scorte a sufficienza di cibo e denaro non andrò nel panico il giorno in cui mi hanno licenziato ma avrò due mesi di tempo, per esempio, per guardarmi intorno e trovare un nuovo lavoro. Nel frattempo, però, la mia famiglia potrà continuare a mangiare, io potrò continuare a pagare le bollette e così via. Non c'è nessun catastrofismo ma solo pragmatismo. E lungimiranza, forse. Siamo pronti a qualsiasi evenienza in qualsiasi momento».

I membri de La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sono dunque incoraggiati a mettere da parte scorte di beni di prima necessità e di denaro per preservarsi in caso di una calamità e/o di un evento funesto. In una lettera della Prima Presidenza del 20 Gennaio 2002¹², leggiamo: «I membri de La Chiesa possono iniziare una scorta di provviste familiari cominciando ad immagazzinare i generi di prima necessità atti a garantire la sopravvivenza (...). Alcuni membri de La Chiesa non hanno mezzi o spazio sufficienti per fare queste provviste e alcuni altri sono impossibilitati dalla legge a costituire una scorta di cibo sufficiente per un anno. Queste persone devono fare una scorta alimentare in base alla disponibilità consentita dalle circostanze. Le famiglie che non hanno

¹² Cfr. *Letter from the First Presidency* in <https://www.churchofjesuschrist.org/study/liahona/2003/04/letter-from-the-first-presidency?lang=eng> (ultimo accesso: ottobre 2021)

i mezzi per acquistare i generi alimentari sufficienti per un anno possono iniziare con una scorta di provviste alimentari sufficienti per qualche mese. I fedeli devono usare prudenza e non agire frettolosamente, affrontando la questione [senza eccessi]. Mediante un'adeguata pianificazione, la maggior parte dei membri de La Chiesa sarà in grado, con il tempo, di costituire entrambe le cose: la riserva di denaro in banca e la scorta di generi alimentari di prima necessità, sufficienti per un anno».

Chiedo all'Anziano Dini Ciacci se l'essere pronti e l'essere preparati ad affrontare qualsiasi emergenza ed evenienza in qualsiasi momento sia semplicemente una prassi de La Chiesa o se siano scritti nelle Scritture i motivi alla base di questo "mettere da parte".

«Ottima domanda – risponde l'Anziano Dini Ciacci – Ha il suo fondamento nelle Scritture¹³. Innanzitutto il Signore ci dice che nulla di quello che ci chiede è solo materiale; a Lui interessa riportarci a vivere con sé nel Regno dei Cieli. È questa la nostra teologia. Dunque, dobbiamo prepararci spiritualmente per tornare da Lui: il principio dell'autosufficienza, sia quella spirituale sia quella materiale, è fondamentale. Io sarò salvato per quello che io, personalmente, sarò riuscito ad accumulare in Terra in termini di fede e di buone opere di ordinanze del Vangelo fatte». «Quando incontrerai il Signore lui ti chiederà conto esclusivamente delle tue azioni perché è quello che faccio io che conta. Insegniamo ai nostri ragazzi e a tutti i membri fino allo sfinimento la necessità di essere autosufficienti, anche spiritualmente. Per insegnare un principio spirituale il Signore si serve delle cose materiali che abbiamo a disposizione. Il principio spirituale dell'essere autosufficienti nella salvezza tramite i meriti di Cristo – perché non ce la faremmo da soli – passa per l'autosufficienza materiale».

¹³ In un suo discorso tenuto durante la Conferenza Generale di Ottobre 2005, l'allora Presidente Hinckley disse: «Se qualcuno ha dei dubbi riguardo le terribili cose che possono e che per certo affliggeranno l'umanità, legga il capitolo 24 di Matteo. Tra le altre cose il Signore dice: "Or voi udirete parlare di guerre e di rumori di guerre (...) Poiché si leverà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo non sarà che principio di dolori (...)". Proprio come ci sono state calamità nel passato, ce ne saranno altre nel futuro. Quindi che cosa facciamo? Il Signore disse: "Se siete preparati, voi non temerete"» (DeA 38:30). Il Presidente aggiunse inoltre: «Abbiamo costruito magazzini per conservare il grano, e li abbiamo riempiti con beni necessari nel caso di un disastro. Ma il magazzino migliore è quello di casa. In una rivelazione il Signore ha detto: "Organizzatevi; preparate tutto ciò che è necessario"» (DeA 109:8). Vedi <https://www.churchofjesuschrist.org/study/general-conference/2005/10/opening-remarks?lang=eng> (ultimo accesso: ottobre 2021)

«Questo principio lo troviamo anche nelle Scritture, nella Parabola delle 10 vergini, 5 stolte e 5 sagge, che nel prepararsi per incontrare lo sposo, Gesù, 5 avevano portato più olio di quello che serviva alle loro lampade mentre le altre 5 non erano state sagge abbastanza da prevedere che sarebbe potuto servirne di più. Ecco, nelle Scritture c'è il principio materiale dell'autosufficienza».

«E ti dirò di più: non solo chiediamo ai membri di essere autosufficienti, ma chiediamo loro di essere talmente autosufficienti da poter donare tramite le offerte di digiuno a chi in quel momento, nonostante gli sforzi, non riesce ad essere autosufficiente perché ha dei problemi economici e familiari».

«La tenuta della comunità in tempi bui è stata salda proprio sulla base di questo principio», dico.

«Assolutamente – risponde prontamente l'Anziano Dini Ciacci –. È stato meraviglioso sentir dire dal Presidente de La Chiesa a fine giugno 2020 che proprio nel periodo peggiore del Covid-19, tra marzo e maggio 2020, le offerte di digiuno in tutto il mondo, a livello globale, quindi, erano cresciute di tantissimo, nonostante, ovviamente, molti più membri avessero avuto più bisogno di tali fondi di digiuno. Cosa significa questo? Significa che chi ha potuto ha donato molto di più di quanto avesse fatto prima, senza pensare al fatto che in un momento così difficile sarebbe stato forse meglio mettere da parte per sé e la propria famiglia. Ecco, questo significa per noi essere “comunità”, essere e farci Chiesa ogni giorno. Il sistema ha tenuto e continua a tenere benissimo. E ciò spiega anche perché in Italia, nonostante l'Intesa o il Concordato con lo Stato italiano, siamo l'unica chiesa che non prende l'8x1000. Se riusciamo a fare qualcosa osservando la legge finanziaria del Signore che è la decima¹⁴, lo facciamo. Se non riusciamo a farlo è perché la fede dei membri non è abbastanza forte da farcelo fare e quindi è una benedizione che neppure ci meritiamo».

Chiedo all'Anziano Dini Ciacci in che modo il principio dell'autosufficienza e la facoltà di celebrare i riti sacramentali a casa sono bilanciati con la necessità di vivere momenti di condivisione in comunità.

¹⁴ La decima è la donazione di un decimo delle entrate alla chiesa. Tale comandamento, spiega La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, è stato conosciuto sin dai tempi dell'Antico Testamento. Il profeta Malachia insegnò l'importanza della decima e i benefici che giungono a seguito dell'obbedienza a questo comandamento: «Portate tutte le decime alla casa del tesoro... e mettetemi alla prova in questo, dice l'Eterno degli eserciti; e vedrete s'io non v'apro le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla» (Malachia 3:10)

«La riunione sacramentale si tiene via Zoom, ma il sacramento non può essere benedetto telematicamente e quindi ognuno lo benedice per sé a casa. Chi non può farlo è invitato ad andare in Chiesa rispettando tutte le norme previste dai protocolli governativi. Ci sono anche altri momenti oltre alla riunione sacramentale. Noi abbiamo un'ora in Chiesa in cui si studiamo le Scritture. Continuiamo a farlo da remoto. Fisicamente ci si riunisce a turno in Chiesa per evitare assembramenti. Per i bambini, che come gli adulti studiano le Scritture sin dalla più tenera età, sono i genitori che allestiscono i giochi in casa».

«Ci sono occasioni, poi, in cui ci si deve riunire per forza. Ad esempio, mia figlia ha compiuto 8 anni a novembre 2020. 8 anni è l'età in cui i nostri figli ricevono il battesimo e quindi dovevamo necessariamente battezzare nostra figlia. Il battesimo si può tenere solo in Chiesa. Abbiamo scelto una delle cappelle più grandi che abbiamo a Roma e non abbiamo invitato nessuno de La Chiesa. In quella cappella avevamo a disposizione fino a 80 posti, ma abbiamo preferito invitare soltanto una trentina di persone. Chi non è potuto venire, come per esempio i nonni che sono lontani, ha avuto la possibilità di seguire la funzione via Zoom. Ci serviamo della tecnologia».

Domano all'Anziano Dini Ciacci come ci si è organizzati per la celebrazione dei funerali e dei matrimoni. «I funerali, ovviamente, nel periodo in cui non potevano essere celebrati, e quindi prima del 15 maggio 2020 giorno del Protocollo, erano vietati. Successivamente i funerali permessi (il malato di Covid-19 che moriva in ospedale non poteva essere trasportato in Chiesa) li abbiamo celebrati nel rispetto del Protocollo siglato col Governo. Abbiamo avuto matrimoni con cinque persone in Chiesa e tutti gli altri collegati via Zoom».

«Quando al primo Profeta della Restaurazione, Joseph Smith, fu chiesto da un giornalista in cosa credessero lui e la sua comunità, il Profeta stilò 13 punti detti "Articoli di Fede"¹⁵. Noi rispettiamo le leggi, obbediamo ai magistrati, ai governanti. I nostri Profeti continuano a dirci che se osserviamo le leggi di Dio non c'è bisogno di disobbedire alle leggi del

¹⁵ Gli Articoli di Fede descrivono 13 punti fondamentali del credo dei Santi degli Ultimi Giorni. Dapprima, il profeta Joseph Smith li scrisse in una lettera a John Wentworth, editore di un giornale, in risposta a una richiesta di quest'ultimo che voleva sapere ciò in cui credevano i membri della Chiesa. In seguito furono pubblicati nei periodici della Chiesa. Adesso sono considerati Scrittura e sono inclusi in Perla di Gran Prezzo. Cfr. <https://www.churchofjesuschrist.org/study/scriptures/pgp/a-of-f/1.1-13?lang=ita#1> (ultimo accesso: ottobre 2021)

Paese, e se ci sono leggi del Paese che magari possono andare contro le leggi di dio, dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere legalmente per provare a modificare quella legge».

«Nelle fasi più acute della pandemia – chiedo all’Anziano Dini Ciacci – per garantire la salute pubblica si è dovuto in qualche modo limitare la libertà di culto perché la sua professione rischiava di mettere a rischio la salute dei cittadini. Come avete affrontato questa cosa?»

«Non a caso poco fa ho fatto riferimento all’Articolo di Fede n.12 “Noi crediamo di dover essere soggetti ai re, ai presidenti, ai governanti ed ai magistrati, di dover obbedire, onorare e sostenere le leggi”. Per noi è fondamentale sostenere le istituzioni legalmente riconosciute. Se il Governo, che è un organo legalmente riconosciuto, ritiene che quella adottata sia in quel momento la soluzione migliore, noi cominciamo con l’obbedire a quella norma. Poi se abbiamo delle proposte ci facciamo avanti. Come ho detto precedentemente, noi addirittura prima che il Governo Conte imponesse delle misure restrittive abbiamo detto “fermiamoci” perché non volevamo mettere a repentaglio la vita delle persone. A livello globale ci siamo resi conto che almeno nelle prime fasi della pandemia la pratica religiosa è stata considerata come l’ultima ruota del carro o almeno una delle ultime ruote del carro. La pratica religiosa non è stata vista nella sua complessità come una risorsa. La religione viene data per scontata. La religione – e forse qui pecco di presunzione perché io la vedo dal mio punto di vista – è quella cosa che rende buoni anche gli uomini e le donne che non vogliono avere nulla a che fare con la religione. Abbiamo notato che per la necessità di dare risposte rapide e immediate alla pandemia la religione è stata tenuta, almeno nei primi mesi di lockdown, un po’ in disparte. Grazie, poi, alla mediazione del Dipartimento degli Affari dei Culti del Ministero degli Interni il Governo è stato molto disponibile e in un periodo in cui era molto occupato e aveva tante cose da fare ci ha ricevuti e ha firmato con noi, e con le altre comunità religiose, il Protocollo che ci ha permesso di riaprire in sicurezza».

«Come avete gestito la cura pastorale dei malati?», domando all’Anziano Dini Ciacci.

«Nella prima fase della pandemia, sempre perché rispettiamo ciò che ci viene chiesto, abbiamo interrotto qualsiasi attività, e quindi anche ai nostri ministri di culto abbiamo chiesto di non andare in giro, come per esempio negli ospedali e nelle case di cura, soprattutto per non creare frizioni con le autorità. Nella fase successiva alla firma del Protocollo, quando le restrizioni si sono allentate, i nostri ministri hanno ripreso la loro attività anche sul territorio. Abbiamo inoltre ottenuto che nel Proto-

collo si inserisse una norma per cui i nostri ministri di culto potessero, per necessità particolari e sporadiche, anche spostarsi in altre regioni di colore rosso, perché può accadere, ad esempio, che una nostra Congregazione sia a cavallo tra due regioni. Era fondamentale, quindi, che il responsabile di quella Congregazione, che è un ministro di culto riconosciuto dallo Stato italiano, potesse spostarsi senza problemi.

L'Anziano Dini Ciacci mi spiega anche come hanno gestito le attività dei missionari stranieri che prima della pandemia si trovavano in Italia (e/o in un altro Paese comunque diverso da quello di residenza) a prestare servizio per la comunità. «A livello globale prima della pandemia i nostri missionari erano circa 60mila. Prima che il Governo imponesse il lockdown abbiamo scelto, come Chiesa, di mandare subito a casa chi aveva finito il proprio servizio e chi aveva delle patologie più o meno gravi. A tutti gli altri abbiamo offerto o di restare sul posto in attesa di sviluppi o di rientrare immediatamente a casa. Nel periodo più acuto della pandemia erano circa 20.000 i missionari rimasti sul campo di missione. Questi ragazzi hanno comunque cessato le loro attività perché confinati in casa. Abbiamo chiuso i centri di addestramento dei missionari dove i nostri ragazzi imparano la lingua del posto in cui si trovano. In Europa la Presidenza dell'Area Europa ha chiesto che le missioni non venissero chiuse; i missionari in Europa, dunque, sono rimasti, chiusi nei loro appartamenti. Non sono stati con le mani in mano, però. Hanno visto l'avverarsi di quanto era stato chiesto loro di fare anni fa. Nel 2015 ai missionari che fino ad allora erano sempre andati per strada a bussare alle porte delle persone era stato dato uno smartphone e la possibilità a ciascuno di loro di creare un account social, un account missionario, per interagire con le persone sui social network. Per quattro anni abbiamo provato a fare questa transizione dall'analogico al digitale ma non ci siamo mai riusciti e non ha mai funzionato. I missionari non avevano mai davvero compreso come si potesse passare dal bussare alla porta al contattare le persone su Facebook, per esempio. Ci è voluta una pandemia e nel giro di poche settimane i missionari sono diventati esperti nel contatto delle persone sui social al punto che se prima parlavano con 50 persone a settimana, oggi interagiscono con 100-150 persone a settimana. I missionari autoproducono video ogni settimana e sperimentano nuovi linguaggi e formule. Se cinque anni fa non avessimo iniziato tale percorso di transizione al digitale ci saremmo trovati impreparati e i nostri missionari non avrebbero avuto nulla da fare durante la pandemia. Avrebbero buttato tempo e soldi. Invece son potuti restare e hanno potuto continuare l'opera di diffusione del Vangelo».

Domando all'Anziano Dini Ciacci se il Covid-19 abbia messo in discussione il senso profondo di alcuni capisaldi della loro fede. «No, assolutamente no», risponde con fermezza e convinzione. «Sicuramente ci si è trovati inizialmente spiazzati soprattutto perché per alcuni membri de La Chiesa era difficile capire che fosse necessario in quel momento seguire via Zoom le riunioni sacramentali. Ma la teologia e la dottrina non hanno subito alcun cambiamento. La loro applicazione quotidiana sì.

L'Anziano Dini Ciacci ha accennato brevemente all'importanza del vaccino e all'impegno de La Chiesa in tal senso: «Alcuni giorni fa ho parlato alla nostra Congregazione e ho ripetuto che La Chiesa sostiene le vaccinazioni. Noi come Chiesa doniamo milioni e milioni di dollari per campagne di vaccinazione in Paesi in cui le vaccinazioni sarebbero un miraggio senza le donazioni esterne. La Chiesa ha aiutato a vaccinare quasi 117 milioni di persone dal 2000. È da stupidi pensare che il vaccino sia un male quando invece è uno dei più grandi alleati della storia dell'umanità. Nessuno ricorda mai che oggi, tranne in alcuni rari casi, non moriamo di morbillo, non moriamo di vaiolo, non moriamo di malattie che fino a pochi decenni fa erano la causa di centinaia di migliaia di morti in tutto in mondo. Credo che non ci sia proprio da argomentare sull'importanza dei vaccini. La discussione, per quanto mi riguarda, muore sul nascere. Purtroppo, anche tra i nostri membri ci sono alcuni contrari ai vaccini. Abbiamo anche negazionisti, purtroppo. Ci sono alcuni membri per i quali è tutto un complotto. Il nostro compito è accompagnare le persone nella ricerca della verità. La Chiesa insegna ai propri membri che vaccinarsi è fondamentale e che il vaccino ci salverà».

Come ricordato dall'Anziano Dini Ciacci, La Chiesa di Gesù Cristo riconosce da decenni l'importanza delle vaccinazioni e dell'immunizzazione: «Esortiamo i membri de La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni a proteggere i propri figli attraverso le vaccinazioni», diceva la Prima Presidenza nel 1978¹⁶. Dal 2002, attraverso la sua organizzazione umanitaria "Latter-day Saint Charities", la Chiesa ha contribuito a finanziare 168 progetti in 46 paesi; Latter-Day Saint Charities offre sostegno finanziario a importanti partner globali per procurarsi e fornire vaccinazioni, monitorare le malattie, rispondere alle epidemie, formare gli operatori sanitari e sviluppare programmi di eliminazione ed eradicazione. Ne risultano più bambini immunizzati e meno vite perse a causa

¹⁶ Cfr. *Immunize Children, Leaders Urge*, in <https://www.churchofjesuschrist.org/study/liahona/1978/07/immunize-children-leaders-urge?lang=eng> (ultimo accesso: novembre 2021)

di morbillo, rosolia, tetano materno e neonatale, poliomielite, diarrea, polmonite e febbre gialla¹⁷. Notevoli e recenti storie di successo comprendono l'eliminazione di malattie in tutta l'Africa. Nel 2019, le associazioni di beneficenza e partner come UNICEF USA e Kiwanis International hanno contribuito a eliminare il tetano materno e neonatale in Ciad e nella Repubblica Democratica del Congo.

A fine gennaio 2021, a poche settimane dall'avvio delle immunizzazioni contro il Covid-19, la Chiesa ha rilasciato un comunicato sull'importanza delle vaccinazioni e dell'immunizzazione contro le malattie prevenibili¹⁸: «Con le parole e con i fatti, La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sostiene le vaccinazioni da generazioni. Come importante componente dei nostri sforzi umanitari, la Chiesa ha finanziato, distribuito e somministrato vaccini che hanno salvato molte vite in tutto il mondo. Le vaccinazioni hanno contribuito a frenare o eliminare terribili malattie trasmissibili, come la poliomielite, la difterite, il tetano, il vaiolo e il morbillo. Le vaccinazioni somministrate da professionisti medici competenti proteggono la salute e preservano la vita. Quando questa pandemia ha iniziato a diffondersi in tutto il mondo, la Chiesa ha immediatamente cancellato riunioni, chiuso templi e limitato altre attività a motivo del nostro desiderio di essere buoni cittadini del mondo e di fare la nostra parte per combattere la pandemia. Ora, i vaccini contro il Covid-19, per cui molti hanno lavorato, pregato e digiunato sono in fase di sviluppo e alcuni vengono somministrati. In base alle linee guida emanate dalle autorità sanitarie, le vaccinazioni sono state inizialmente offerte agli operatori sanitari, ai primi soccorritori e ad altri destinatari ad alta priorità. Data la loro età, i dirigenti senior della Chiesa oltre i 70 anni ora accolgono con favore l'opportunità di essere vaccinati. Man mano che si rendono disponibili le appropriate opportunità, la Chiesa esorta i suoi membri, dipendenti e missionari a essere buoni cittadini del mondo e ad aiutare a sconfiggere la pandemia salvaguardando se stessi e gli altri attraverso la vaccinazione. Gli individui sono responsabili di scegliere autonomamente in merito alla vaccinazione. Nel prendere tale decisione, raccomandiamo che, ove possibile, si consultino sulle loro circostanze e esigenze personali, con un professionista medico competente».

L'Anziano Dini Ciacci aggiunge: «Sempre Joseph Smith disse: "Io insegno i giusti principi e lascio che le persone si governino da sole". Il

¹⁷ Cfr. *News Release*, in <https://newsroom.churchofjesuschrist.org/article/church-leaders-covid-19-vaccine> (ultimo accesso: novembre 2021)

¹⁸ Cfr. *News Release*, *Ibidem*.

principio è sempre lo stesso: noi insegniamo. Non possiamo costringere le persone a pensarla in un modo o in un altro. Noi interveniamo con i nostri insegnamenti non con i singoli membri perché ognuno, nella propria sfera privata, fa quello che vuole, ma a livello di comunità. Interveniamo solo in due singoli casi: se il singolo membro cerca di usare le piattaforme de La Chiesa, ad esempio il pulpito in Chiesa la domenica, per insegnare che i vaccini fanno male, se parliamo di vaccini. Innanzitutto, chiediamo a quel membro di desistere dall'utilizzare i canali ufficiali de La Chiesa per insegnare cose che La Chiesa non sostiene. Il suo Vescovo proverà a insegnare i dettami e i principi de La Chiesa. Se il membro non cambia idea, nulla gli succede, potrà continuare ad andare al Tempio, partecipare alle riunioni, eccetera. Cosa succede se a insegnare questi principi sbagliati è un dirigente de La Chiesa, ad esempio un Vescovo? Anche in quel caso interveniamo per chiarire ciò che forse non si è compreso bene e chiediamo di desistere dall'insegnare quei principi sbagliati. Se questo dovesse continuare per un periodo prolungato, quella persona verrebbe rimossa da quell'incarico».

«La vostra comunità è stata colpita pesantemente dal Covid-19 o lungimiranza e disciplina hanno aiutato a contenere il dilagare dell'epidemia?», domando all'Anziano Dini Ciacci.

«Condivido con te qualche dato: nella mia Congregazione, in 10 mesi c'è stato un solo caso di Covid-19. Questa persona era solita partecipare fisicamente alle adunanze ma grazie ai Protocolli precisi che abbiamo messo a punto siamo riusciti ad evitare che altre persone si contagiassero. Quando veniamo a sapere di un positivo o di un potenziale positivo informiamo tutta la Congregazione dicendo che in quel giorno, a quell'ora, c'è stata una persona positiva o potenzialmente positiva in quel dato posto. Se necessario chiudiamo la Congregazione per almeno due settimane. Abbiamo notato che nella prima fase del Covid-19, tra febbraio e giugno 2020, tra i nostri membri nell'Italia settentrionale, epicentro tra l'altro dell'epidemia, abbiamo avuto un tasso di positività leggermente superiore alla media nazionale e questo è dovuto al fatto che le nostre Congregazioni si riuniscono sempre, almeno una volta a settimana, per 2-3 ore in luoghi chiusi. In quel periodo abbiamo registrato molti casi di contagi tra i nostri membri: da lì la necessità di chiudere tutto».

«Il tasso di mortalità anche tra le persone di una certa età era un terzo di quello nazionale e questo per me è un dato bellissimo e chiarissimo. È la chiarissima conseguenza del fatto che i membri de La Chiesa osservano quella che noi chiamiamo "Parola di Saggezza". I membri non bevono alcolici, non fumano, gli viene chiesto di condurre una vita sana,

di mangiare sano. Ascrivo il fatto che i nostri membri si fossero contagiati in numero superiore rispetto alla media nazionale per la socialità della nostra quotidianità, ma, ovviamente generalizzando senza i distinguo del caso, si registra comunque una resistenza al Covid-19 superiore alla media nazionale perché i nostri membri sono fisicamente in condizioni sane».

La conversazione con l'Anziano Dini Ciacci si avvia alla conclusione. Gli chiedo: «Come vedi il futuro della comunità da ora in avanti in era post-Covid?».

«La dirigenza generale de La Chiesa, e quindi anche io, vede il futuro sempre positivo perché il futuro è il momento in cui torneremo a vivere con il nostro Padre nei Cieli, e questo non può che essere positivo. Tutto quello che ci capita in questo lasso di tempo tra l'essere stati con Dio e il tornare a Dio è un po' come andare a scuola, siamo qui per imparare quelle cose che a casa non saremmo riusciti ad imparare alla stessa maniera. Dio ci ha inviati sulla Terra come noi mandiamo i nostri figli a scuola, e a scuola ci sono giorni in cui prendi un buon voto, giorni in cui il voto non è buono e via discorrendo. Il futuro è sempre positivo soprattutto per coloro che si affidano a Dio. Io se non avessi Dio e se pensassi adesso al Covid-19, ai negazionisti, e alle tante tragedie degli ultimi mesi, direi "Mamma mia, qui non c'è via d'uscita". Non guardo a questo, però, proprio perché vivo nella pienezza del Padre celeste. Il fine ultimo mi permette di dire che il futuro è roseo perché ripongo la mia fiducia non nel mondo ma in Dio. Alla fine si esce sempre dai periodi bui. È in Dio che trovo la forza di affrontare le difficoltà».